



Foto Ansa

L'INCHIESTA

Tavaroli, che ha spiato i dipendenti era il garante della legalità in Telecom

ROMA La procura di Milano sta valutando il ruolo di Telecom, in particolare per un aspetto che riguarda l'inchiesta sui dossieri abusivi. 35 dipendenti sono stati abusivamente schedati e spiati. Per ordine del top

manager della security Giuliano Tavaroli, che però rappresentava l'azienda anche all'interno della commissione per l'applicazione della 231, ovvero la legge che regola la legalità del comportamento aziendale. I dipen-

denti schedati sono in molti casi neo-assunti, persone che hanno incarichi marginali all'interno di Telecom e che hanno anche scarse tutele proprio per il ruolo che occupano. Per queste schedature è difficile pensare ad una committenza esterna a Telecom dato che non si capisce a chi altro potessero interessare opinioni politiche, abitudini personali o precedenti penali di questo personale. È logico

supporre che la procura aprirà un fascicolo per indagare sulle responsabilità penali dell'azienda proprio in relazione all'applicazione della 231. E in questo caso Telecom sarebbe imputata nel processo e non parte lesa. I lavoratori che sono stati danneggiati dalle schedature abusive hanno delegato ai sindacati confederali un'azione a tutela dei loro diritti. Intanto i sindacati dei telefoni-

ci hanno indetto uno sciopero per il 3 ottobre, ma anche Pirelli ha annunciato ieri che a partire dalla stessa data partiranno gli scioperi articolati dei lavoratori del gruppo. «Le iniziative di lotta si sono rese inevitabili - denunciano i segretari di settore - a fronte di scelte strategiche di politica industriale operate dal gruppo Pirelli che propendono verso un progressivo disimpegno in Ita-

lia delle attività manifatturiere», liquidate troppo frettolosamente in nome di profitti immediati da conseguire in settori di pubblica utilità». I sindacati temono che per far fronte a forti esigenze di liquidità vengano svenduti asset significativi, come già si è fatto con Pirelli cavi, invece di investire per consolidare la produzione industriale scesa ormai al 12 per cento del totale.

Fassino: «Dalla Cdl accuse infondate»

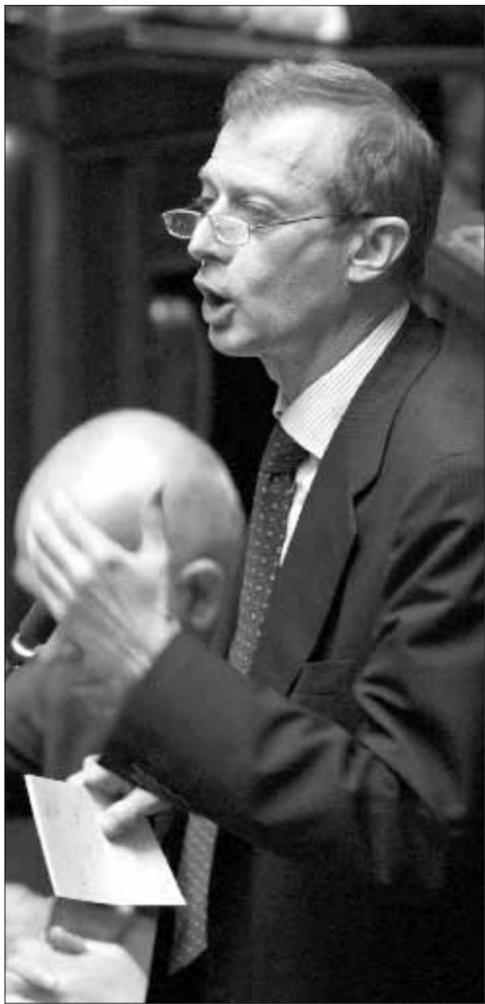
«Telecom va ricapitalizzata». Fini e Tremonti dicono: Prodi bugiardo Casini si smarca

di Maria Zegarelli / Roma

È PIERO FASSINO, leader dell'Ulivo, a segnare il passo di un dibattito parlamentare iniziato con un clima pesante e finito con un centrodestra costretto a rinunciare, quasi su-

bito, allo show mediatico a cui si era preparato. Il segretario dei Ds parla a braccio, non cita mai Angelo Rovati e indica un possibile percorso per il rilancio della Telecom: «A noi non apparirebbe convincente se venisse praticata l'idea che per pagare i debiti si cedano rami di azienda. Se si vuole aggredire il debito è tempo per l'azienda di valutare una ricapitalizzazione, allargando la base azionaria». E ancora una volta, come in ogni momento di difficoltà del governo, fa gioco di squadra con il premier. Riceverà sei applausi dalla maggioranza, Fassino, l'ultimo lunghissimo. Neanche a Prodi viene riservato questo trattamento. Dall'altra parte dell'emiciclo i termini più usati sono: «bugie», «mentito», «mentire». Una, due, dieci volte. Ci sono le telecamere di Rai3 e la Cdl ha un unico messaggio. L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, vola basso nel suo intervento: «Userò una sua immagine - dice rivolto a Prodi - se schiacci il tubetto, poi è difficile rimetterci dentro il dentifricio. Nel 1997 è lei che ha schiacciato il tubetto della Telecom, privatizzandola istantaneamente e totalmente».

Berlusconi ondeggia con la testa, avanti e indietro. Ignazio La Russa, dai banchi di An non perde occasione per fare «ammuiuna». Prodi sorride quando Tremonti dice che l'idea «fissa del presidente è stata ed è sempre quella di orchestrare affari. Da ultimo, affari per compensare il suo deficit di potere poli-



Il segretario Ds Piero Fassino ieri durante il suo intervento nell'aula di Montecitorio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

tico con un surplus di potere economico». Gianfranco Fini legge il suo intervento al veleno: «Lei, a Pechino, era nervoso, così come è nervoso quest'oggi e anche, me lo permetta, il comportamento infantile di poc'anni lo dimostra. Era nervoso perché intimidito. Di che cosa aveva paura, signor Presidente del Consiglio, a Pechino, quando disse "in Parlamento: roba da matti"? Aveva due paure: innanzitutto, la paura di fare una pessima figura con i suoi alleati qualora avessero capito», dice fra gli applausi dei suoi, «che erano stati tenuti del tutto all'oscuro da un perso-

nale piano». La seconda paura, «era che in Parlamento emergesse chiaramente la sensazione che il Presidente del Consiglio non aveva detto la verità e questo non solo ai suoi alleati, ma, soprattutto, a tutti gli italiani». E se le versioni di Tronchetti Provera e Prodi non collimano vuol dire che «uno dei due mente oppure - come ha detto "la velina rossa" - forse è una gara tra bugiardi». Piero Fassino, che scambia con Franco Giordano di Rc (ben felice di intervenire per primo) l'ordine di intervento, esprime al premier «solidarietà per gli attacchi, le insinuazioni, le polemiche astiose» delle

scorse settimane e di qualche momento prima, «al limite della calunnia, e con considerazioni che sono facilmente ritorcibili verso di voi - dice rivolgendosi a Fini - se si dovesse adottare il vostro stesso stile polemico». Respinge al mittente, Tremonti, le accuse. «Le ricordo - dice all'ex ministro - che lei ha detto che è dovere di ogni cittadino dire la verità... Giusto. Le ricordo che lei è stato nei cinque anni di Governo di centrodestra il titolare per tre volte della presentazione di una legge finanziaria a questo Parlamento che era palesemente e consapevolmente fasulla».

Poteva essere l'occasione «per discutere sui temi veri come l'assetto di un settore strategico come quello delle telecomunicazioni e il futuro dell'azienda» e invece la Cdl non ha resistito «alla polemica spicciola e la rissa». Tutti i capigruppo dell'Unione difendono l'operato del governo. Rifondazione e Pdc ripropongono l'attenzione sul futuro dell'azienda e dei suoi dipendenti. Pierferdinando Casini, sottolinea quel «noi dell'Udc», quasi a volersi smarcare dal resto della coalizione: «Io parlo a nome di un partito che interpreta il ruolo dell'opposizione in modo responsabile e non demagogico e penso che l'abbiamo dimostrato in tutta questa legislatura su temi cruciali come quelli della politica estera», dice. Non crede alla versione fornita da Prodi. «Noi denunciavamo qui il nostro sconcerto per quello scambio segreto di informazioni, proposte, consigli, ma è logico definirle intrusioni o indebite pressioni e non ci può bastare quanto lei ci è venuto a dire». Chi dice la verità, si chiede Turino del leghista Roberto Cota l'aula è semideserta. A fine serata il presidente Bertinotti è soddisfatto per come è andata.

HANNO DETTO



TREMONTI

A Prodi: «Lei ha mentito all'aula e agli italiani per questo da oggi non può governare questo Paese con dignità»



CASINI

«Siamo moderati ma non ingenui. Non lo siamo e non vogliamo essere trattati come ingenui, non ci si raccontino favole»



FINI

«È evidente il contrasto tra quello che ha detto Tronchetti e le parole e i silenzi di Prodi. Uno dei due mente, oppure è una gara tra due bugiardi»



DILIBERTO

«Occorreva reagire alla campagna indegna delle destre. Siamo solidali con Prodi. Ideologiche le privatizzazioni»

IL DOCUMENTO Lo stenografico dell'acceso scambio alla Camera che ha portato alla sospensione

«Non stiamo dando un bello spettacolo...»

Ecco stralci del resoconto in corso di seduta fatto dagli stenografi della Camera relativo allo scontro in aula di ieri

ROMANO PRODI (Presidente del Consiglio dei ministri). Vorrei subito dire a coloro che ritengono che il Governo voglia perseguire una politica dirigista, finalizzata all'uso dell'apparato pubblico inteso quale strumento alternativo e distorsivo del mercato, che si stanno sbagliando (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale). Questo modello il paese lo ha abbandonato, a partire dai primi anni Novanta e non sarà certamente il Governo di centrosinistra, da me presieduto, a tornare indietro (Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale). Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare parte della mia storia professionale (Commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e del Partito Socialista)...

Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare parte della mia storia professionale (Commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e del Partito Socialista e dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)...

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Presidente del Consiglio. Una parte dell'Assemblea ha già avuto modo di esprimere compiutamente il suo pensiero, interrompendo il Presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo che l'Assemblea consenta che si svolga regolarmente l'intervento del Presidente Prodi, come è stato promesso, da questa Assemblea. Pregho, Presidente Prodi, prosegua.

ROMANO PRODI. Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare (Commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Padania e dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)...

IGNAZIO LA RUSSA. Provocatorio!

PRESIDENTE. In questo momento faccio solo modestamente il Presidente di questa Assemblea. Temo che non stiamo dando un bello spettacolo al paese!

Pregho, Presidente Prodi, prosegua pure (Commenti).

IGNAZIO LA RUSSA. Presiden-

te, lo richiami all'ordine!
ROMANO PRODI. Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare parte della mia storia professionale (Commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Padania - Dai banchi del gruppo de L'Ulivo si grida: Basta! - Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale si scandisce: «Coraggio, coraggio, Prodi è di passaggio»...)

PRESIDENTE. Colleghi, scusate. Non so come volete ridurre questa giornata, non so cosa volete (Commenti)... Credo che ci siamo adoperati tutti per svolgere qui una seduta importante della Camera dei deputati, che oggi è sotto gli occhi di tutto il paese.

Vorrei che i contenuti avessero la prevalenza su ogni tipo di reazione. La prego, Presidente del Consiglio dei ministri di proseguire e prego tutti i parlamentari di consentire l'ascolto (Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Padania)!

ROMANO PRODI. Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare (Commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi de L'Ulivo, di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, dell'Italia dei Valori, de La Rosa nel Pugno, dei Popolari-Udeur e dei Verdi)...

Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare parte (Commenti)...

PRESIDENTE. La prego... (Commenti).

Colleghi, scusate! Vorrei evitare di sospendere i lavori e convocare i capigruppo.

Pregho il Presidente del Consiglio dei

ministri di andare avanti e l'Assemblea di consentirgli di proseguire. Pregho, Presidente.

ROMANO PRODI. Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare (Vivi commenti - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Padania)...

ITALO BOCCHINO. Basta (Dai banchi dei deputati del gruppo dei Popolari-Udeur si scandisce: Buffone! Buffone! - Commenti)!

PRESIDENTE. Signori deputati, faccio appello...

ITALO BOCCHINO. Si appelli a lui!

PRESIDENTE. ...alla sensibilità democratica di ciascuno di voi e faccio appello ai capigruppo in generale - dell'opposizione, in particolare - di farsi carico del problema di consentire lo svolgimento dell'informativa.

Pregho il Presidente del Consiglio dei ministri di proseguire e prego singolarmente ogni deputata e ogni deputato di avere un comportamento che consenta la conclusione del discorso del Presidente del Consiglio. Grazie (Applausi dei deputati dei gruppi de L'Ulivo e di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea)!

ROMANO PRODI. Per me, in particolare, sarebbe anche sconfermare (Vivi, reiterati commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) e della Lega Nord Padania)...

IGNAZIO LA RUSSA. Lo richiamo a non provocare!

MARCO BOATO. Che cosa c'è, il direttore d'orchestra?

PRESIDENTE. Sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo (Applausi).

MONTECITORIO

Saranno istallate connessioni wireless nel palazzo

ROMA In sede di discussione del Bilancio della Camera sono stati accolti due ordini del giorno proposti da Franco Grillini, deputato Ds e sottoscritti da parlamentari di entrambi gli schieramenti, sull'innovazione tecnologica e in particolare sull'istallazione di un hot spot wi-fi per le connessioni senza fili (wireless) a internet all'interno dell'aula (e nel palazzo di Montecitorio) e sull'adeguamento dei servizi informatici della Camera alla telefonia mobile. «L'approvazione - dichiara Grillini - rappresenta un impegno particolarmente rilevante per la presidenza della Camera non tanto per la spesa, che sarà modesta, quanto per l'importante miglioramento dei servizi per i parlamentari, e per i giornalisti, e, soprattutto, per il deciso messaggio al Paese di un impegno forte della nuova maggioranza sul fronte dell'innovazione tecnologica». Grillini ha presentato anche un'interrogazione al ministero delle Comunicazioni «sui ritardi in Italia delle connessioni delle licenze per lo sviluppo del wi-max, una tecnologia che finalmente consentirebbe di

portare la connessione a banda larga in tutte le zone del paese, comprese quelle più impervie, a costi molto limitati, superando il digital divide, che rappresenta uno dei fattori più rilevanti al mancato sviluppo delle nuove tecnologie e dell'impresa a livello locale». «Proprio per affrontare questi temi - conclude Grillini - ho dato vista all'associazione parlamentare Amici delle nuove tecnologie. L'associazione ha già avuto un centinaio di adesioni da parte di tutti i gruppi parlamentari». Intanto il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, prima del voto sul bilancio di Montecitorio per il 2006 ha espresso in Aula «viva soddisfazione» perché «la dinamica della dotazione finanziaria della Camera è stata mantenuta entro il tasso di incremento programmato del Pil nominale, in una linea di continuità con l'indirizzo definito dall'Ufficio di Presidenza nella scorsa legislatura». «A questo dato - ha proseguito - si aggiunge la decisione di ridurre ulteriormente la dotazione della Camera dei deputati per i prossimi due anni».